

TEOLOGIA SPIRITUALE: LINEE TEMATICHE EMERGENTI NEL SUO RECENTE SVILUPPO BIBLIOGRAFICO

LUIGI BORRIELLO

Da diversi anni la teologia spirituale sta vivendo una stagione particolarmente feconda sotto diversi punti di vista. Aumenta a macchia d'olio già l'abbondante letteratura bibliografica su questa disciplina, che ha stentato non poco prima di entrare da pari nel concerto delle scienze teologiche. Poi, da quando è assurta a disciplina teologica e ha avuto una sua cattedra nelle Università teologiche, ha guadagnato cultori di diversa matrice culturale, e così pure ha trovato un largo interesse presso una gran parte della nostra cristianità, scendendo a volte di tono scientifico per questo motivo.

Come disciplina teologica che riflette in maniera sistematica sulla vita cristiana sotto il soffio dello Spirito che la pilota verso imprevedibili mete, essa va continuamente soggetta ad una serie di ripensamenti e di ulteriori aperture verso nuovi orizzonti. Per questo motivo, è fuori luogo ridurre in una sintesi organica, sia pure esauriente (?), questa rapida evoluzione di crescita della spiritualità nelle sue sempre nuove acquisizioni, mentre, invece, sembra più opportuno, senza peccare di presunzione, individuare nell'abbondante letteratura bibliografica sulla spiritualità le piste più salienti che essa va percorrendo.

Ciò è quanto ci si propone in questa nota, tentando di coprire, a volo d'uccello, l'intero ventaglio di studi recenti sulla spiritualità, scartando a priori ciò che non ha prodotto una pista di indagine teologica significativa e influente nella nostra vita cristiana. Soprattutto in Europa — ed è in quest'area geografica che intendo soffermarmi di più per ovvie ragioni — si assiste da alcuni anni al sorgere e al diffondersi della spiritualità in genere. Di essa la ricerca scientifica ed in particolare quella teologica, religiosa e sociale si è occupata in alcune monografie, tese a decifrare la fisionomia di questa « vita secondo lo Spirito », o per meglio dire, esperienza teologico-spirituale, che si sprigiona tra le maglie di una crisi culturale della chiesa cattolica. E tutto ciò in un contesto sociale laddove è posta rigorosamente la domanda di Dio nel vissuto cristiano del quotidiano.

Nello slancio entusiastico di promozione della teologia spirituale a disciplina di tutto rispetto meritano una primaria attenzione i dizionari di spiritualità. Nella straripante letteratura sul « caso » spiritualità, i dizionari hanno giocato una funzione rilevante in ordine alla diffusione più ampia della nostra disciplina. Tutti i dizionari pubblicati nel postconcilio si pongono nel solco tracciato dal monumentale *Dictionnaire de Spiritualité*, iniziato nel 1932 e tuttora in via di pubblicazione.

A pochi anni dalla conclusione del Concilio alcuni studiosi iniziavano la stagione dell'enciclopedia in fatto di spiritualità. Ad aprirla fu TRUHLAR V. col

suo *Lessico di spiritualità*, Queriniana, Brescia 1973. Dopo numerosi anni d'insegnamento della teologia spirituale l'A. sente, carico di esperienza, il dovere di offrire il meglio di sé in questa disciplina, sotto forma di enciclopedia *sui generis*. Egli fa notare lo stretto legame che vige tra quest'ultima e la teologia biblica e dommatica, come pure l'autonomia che questa scienza ha guadagnato in questi ultimi anni, trasformandosi nella linea rimarcata assunta di recente: la teologia spirituale come iniziazione all'esperienza umana e cristiana e come trattazione sistematica di essa sullo sfondo dell'esperienza.

Il Truhlar intende con quest'opera proporre la visione spirituale odierna dell'esistenza umana, in forma di lessico per l'appunto, cioè ordinando l'abbondante materiale con metodo razionale, esistenziale ed esperienziale. Un nuovo approccio dunque a questa disciplina. Anche se lessico, presenta, con taglio o metodo esperienziale che percorre tutta l'intelaiatura, una visione aperta e personale della vita cristiana, in cui l'assenza del pluralismo frequente nei dizionari, è compensata dall'unità organica dei temi. Il tutto informato e sorretto dalla dimensione esperienziale. E questa appunto la svolta che il Truhlar ha offerto alla teologia spirituale, storicizzandola, incarnandola, calandola nel vissuto quotidiano, banco di prova e punto di verifica di ogni disciplina teologica. Questa componente rappresenta il contributo originale e positivo apportato dal Truhlar allo studio più profondo della teologia spirituale.

Più particolarmente nell'ambito di un discorso di sintesi enciclopedica si pone in primo luogo il *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, a cura di Ancilli E., Studium, Roma 1975, 2 vol. Tradotto in spagnolo dalla Herder di Barcellona in 3 voll.

La presente opera costituisce il primo tentativo completo di un'organica trattazione della teologia spirituale considerata nei suoi contenuti dottrinali e nel suo variegato sviluppo storico. Suo scopo principale come è detto nella presentazione è quello di informare e formare sui problemi e la dottrina della vita spirituale cristiana e non. I criteri ispiratori dei singoli lemmi sono quello dottrinale, storico e psicologico. Non manca il carattere pastorale, come punto di verifica nella prassi della vita spirituale. Tutto sommato è un'ampia sequenza di argomenti relativi alla spiritualità, svolti secondo lo schema classico: dal fondamento biblico dell'argomento si passa alla conferma del Magistero per infine offrire una dottrina sicura e rispondente alle istanze moderne postconciliari.

E un valido strumento di informazione, di orientamento sui problemi della vita spirituale del cristiano e di sintesi organica nell'abbondante materiale della teologia spirituale. Siamo nel genere dell'enciclopedia, che risponde al bisogno passato e tuttora riemergente di offrire una sintesi panoramica della tematica in questione.

In una linea nuova, riprendendo per un certo verso il discorso del Truhlar, si colloca il *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, a cura di DE FIORES S. e GOFFI T., Paoline, Roma 1979. Data la novità, in poco tempo il dizionario vedeva già una seconda edizione e nel giro di pochi anni la traduzione in lingua francese e spagnola. In quest'ultima edizione, curata da A. Guerra, venivano inseriti nuovi lemmi e completamente rivista la bibliografia, adattando i contenuti al pubblico spagnolo.

La novità cui si accennava sopra assume nel nostro discorso un significato particolare: un unico e maneggevole volume, con un'impostazione pluralistica; selezione e approfondimento di temi maggiormente sentiti oggi; prospettiva chiaramente attualizzante, ossia orientata verso l'uomo del nostro tempo alle prese con i suoi problemi e aspirazioni. Soprattutto quest'ultima componente contraddistingue il dizionario.

Nella stesura dei lemmi gli autori si muovono attorno al vissuto cristiano attuale, preso come punto di partenza e di arrivo di ogni riflessione teologico-spirituale. Si nota un nuovo procedimento: dal vissuto esperienziale si passa alla controprova del vangelo per poi ritornare alla vita. Tale « metodo » di la-

vorò fa sì che le singole voci illuminino e permettano di meglio comprendere l'esperienza spirituale, così come vissuta al presente. Anzi il presente viene accentuato. Ma ciò non significa che il passato venga ignorato o abolito. Esso, al contrario, viene valorizzato come memoria costruttiva e ispiratrice di una visione realistica della spiritualità attuale e come si proietta nel futuro, quindi più acculturata, inculturata e storicizzata. Difatti, proprio per questo motivo si nota nella descrizione delle singole voci non già un astrattismo teorico, ma un'aderenza alla realtà concreta dell'uomo d'oggi.

Parimenti, emerge una certa sensibilità alla prospettiva dinamica, propria della vita che si sviluppa mediante un processo di maturazione nel tempo. Ciò ha condotto a sottolineare gli aspetti dinamici, evolutivi della spiritualità così tanto rispondente alle attese dell'uomo d'oggi. Per questo motivo, nell'insieme del discorso si nota come l'esperienza spirituale conferisca un senso nuovo alle professioni ed attività sociali esercitate nel mondo. Viene in questo modo superata altresì la barriera dell'*hortus conclusus* di un cristianesimo stantio, aprendo il discorso della vita cristiana agli orizzonti ecumenici, e al tempo stesso all'uomo soggetto-oggetto, in tutta la sua interezza, della riflessione teologica della spiritualità.

Tutto converge nel sottolineare il compito specifico della teologia spirituale che consiste appunto nella riflessione critica e sistematica sull'esperienza religioso-cristiana, coscientemente aperta alle suggestioni dello Spirito. E quindi un'esperienza che crea nel cristiano adulto una coscienza della sua vita secondo lo Spirito che vibra così tanto nell'umano immanente.

Appare così, da tutto l'insieme del discorso che questo dizionario va facendo, il contributo positivo e l'orientamento decisivo che esso dà alla teologia spirituale. Si tratta di quella svolta antropologico-esperienziale che si innesca nell'itinerario riflessivo della spiritualità. Risulta essere un'indicazione precisa sugli orientamenti sistematizzati che va assumendo la spiritualità odierna, e sulle mediazioni nuove che essa offre per entrare in dialogo con la storia e a passo con l'uomo. Così ci si avvia a un genere di spiritualità acculturata, aperta e allo stesso tempo fedele ai valori di fondo della più sana tradizione dei secoli passati.

In questo contesto culturale, teologico e spirituale così sensibile alla laicità si colloca il *Dizionario di Spiritualità dei Laici*, a cura di Ancilli E., O.R., Milano 1981, 2 vol. Al pari di tutta la ricerca teologica anche la spiritualità contemporanea è segnata da quel complesso fenomeno culturale e pastorale di avvicinamento, di presenza e di confronto, per non dire di sfida, con la mentalità e il vissuto quotidiano dell'uomo contemporaneo. E l'apertura, al mondo, o, per meglio dire, alla vita del laico cristiano nel mondo, secondo le indicazioni della *Gaudium et Spes*. In questo movimento si inseriscono e si muovono le principali correnti teologiche degli ultimi decenni e i movimenti pastorali e spirituali di quest'ultimo scorcio di secolo nella chiesa: il movimento sociale, quello missionario ed ecumenico, gli istituti secolari e le comunità ecclesiali di base.

Questo nuovo stile laicale di vita cristiana rivela uno dei caratteri più significativi della spiritualità contemporanea, la quale tende a realizzare nel mondo una presenza ed una testimonianza di fede, conciliando la sete dell'assoluto di Dio con gli impegni terreni della città secolare.

Siamo di fronte a una spiritualità d'immersione e d'incarnazione e quindi di santificazione dal di dentro di tutta la vita dell'uomo, senza divisioni e lacerazioni di sorta, assumendosi le proprie responsabilità di stato e professionali, vissute autenticamente in un incontro teologale e contemplativo di Dio.

Trattandosi di un dizionario di spiritualità laicale si è insistito per l'appunto sull'impegno del cristiano nella storia contestuale. Questo taglio specifico percorre tutta l'opera, fornendo una visione d'insieme del discorso. Risultato: un apporto specifico, una guida per il disimpegno cristiano dei compiti che ogni cristiano ha nel mondo d'oggi. Tutto ciò è sintomo della realtà laica che è venuta emergendo prima e dopo il Concilio, e che qui trova una sua

espressione e legittima collocazione nel concerto dottrinale della teologia contemporanea e soprattutto nell'ambito della vita spirituale del laicato incarnato nel mondo odierno. Si è finalmente costituito uno statuto teologico e una conseguente spiritualità del laicato. Questa infatti era una delle mete che la spiritualità si proponeva subito dopo il Concilio.

Se ci spostiamo nell'area di lingua e cultura inglese-americana troviamo di primo acchito *A Dictionary of christian spirituality* edito da Gordon S. Wakefield, SCM Ltd, London 1983, un dizionario di spiritualità che recupera quella frangia ecumenica, o per meglio dire, interconfessionale, da parte della spiritualità cattolica. E non solo. Imposta altresì un discorso pensato e scritto secondo la mentalità e la cultura inglese-americana, tutto nuovo sia per la teorizzazione che la strutturazione della vita spirituale nel mondo. E un'opera che intende presentare « l'intero sviluppo e l'attuale stato della spiritualità » (dalla *Prefazione*), proponendo una serie di brevi e compendiosi articoli sull'intera area della spiritualità anche non cristiana. In questo modo l'opera viene a dire qualcosa di significativo a proposito della spiritualità « anglofona », cioè di relativo a questa chiesa che vive una cultura e una mentalità con esigenze diverse da quelle dell'occidente, e quindi con differenti comportamenti etico-spirituali. Il « tipo » di spiritualità che emerge dal discorso complessivo è pesantemente contrassegnato nella sua connotazione « cattolica », universale, generale, quasi onnicomprensiva della fede cristiana nell'ambito di un felice connubio divino-umano. E un filone che considera appunto la vita cristiana costantemente in relazione alla prassi esistenziale anglosassone — per nulla affatto marginale — quindi strettamente condizionata e provocata dal suo ambiente vitale. Si ha una visione d'insieme di come la spiritualità possa altrimenti nascere, crescere e svilupparsi altrove, su terreni desueti al nostro credo occidentale, con risvolti concreti, piste di riflessione alternative, punti di congiungimento ecumenici.

L'accento antropologico-laico, in chiave storica, psicologica e sociologica, come pure la maggiore attenzione all'uomo spirituale e cristiano immerso nelle realtà terrene ha fatto tornare di moda da alcuni decenni, soprattutto in campo laico, *l'esperienza mistica*. La traduzione in italiano de *L'esperienza mistica* di TRUHLAR V. (Città Nuova, Roma 1984) su quella latina del 1951 è sintomatica in questo senso. Con questi due termini si vogliono evidenziare due realtà fondamentali non antitetiche ma paritetiche: l'esperienza e la mistica, nel senso di una vita cristiana vissuta in pienezza culminante nella mistica. L'esperienza in genere e l'esperienza cristiana vuole esprimere all'uomo d'oggi l'unica realtà vitale di ogni individuo in contrapposizione alle ineffabili e perciò non influenti verità oggettive proposte dalla teologia dommatica. Va da sé, però, che se l'esperienza non si riferisce a una verità oggettuale, non si identifica addirittura con essa per potersi con essa verificarsi e da essa essere orientata, finisce per svuotare di senso l'intera vita cristiana, rendendola astratta. E per questo motivo che oggi l'esperienza cristiana in quanto tale, e in particolar modo, l'esperienza mistica prendono origine dalla sapienza tipica della Scrittura, che è conoscenza nella fede delle verità rivelate, del Mistero ineffabile.

La pietra angolare, che diede l'avvio agli studi in questa direzione, fu posta da A. RAVIER, nella sua corposa opera in collaborazione, *La Mystique et les mystiques*, (DDB, Paris), nel lontano 1965. Seguirono a pochi anni di distanza, in quel clima di enciclopedismo, due opere degne di rilievo: la prima sotto la direzione di DAVY M.-M., *Encyclopedie des mystiques*, Seghers, Paris 1977-78, 4 voll., e la seconda a cura di ZOLLA E., *I mistici dell'Occidente*, Rizzoli, Milano 1976, 7 voll.¹.

¹ Ho citato appositamente questa edizione perché si è ben inserita in quell'ondata di misticismo sollevatasi in quegli anni, anziché la prima edizione pubblicata dalla Garzanti in 2 vol. nel 1963.

La prima opera, una vera e propria enciclopedia, offre una serie di testi di diverse credenze religiose, commentando brani di opere riportate. Il discorso d'insieme, unitario, è sotteso da un filo logico che fa da *leit-motiv* a tutti e quattro i volumi. Ciò rivela l'emergenza dell'unico bisogno mistico, quella ricerca sincera di misticismo unica e accesa in Occidente quanto in Oriente. È proprio perché unico bisogno, fa da *trait-d'union* tra questi due mondi. È con questa scelta di metodo, in questa prospettiva, come afferma abbondantemente nella prefazione al libro la Davy, che viene affrontato e proposto il discorso sulla mistica, ovverossia sull'unità di fondo dell'uomo, quella appunto che attiva la sua ricerca del Mistero trascendente. Questa tematica di grande attualità, perché aderente a una esigenza fondamentale dell'uomo contemporaneo, s'inserisce nell'alveo comune dei rapporti tra cristianesimo e religioni non cristiane, problema al quale il Vaticano II vent'anni fa dedicò ben quattro documenti. Oltre la dichiarazione sul rapporto della chiesa con le religioni non cristiane (*Nostra Aetate*), il tema viene affrontato indirettamente dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, dal decreto sull'attività missionaria *Ad Gentes* e dalla costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Il volume in questione si introduce in questo movimento, presentando gli aspetti più profondi dell'uomo, nel suo più intimo, laddove si celebra la medesima esperienza di un unico Dio, presente sia pure misteriosamente, presso tutte le religioni. È interessante notare come questa esperienza mistica, antica quanto il mondo, ritorni alla ribalta sotto nuove forme espressive, con più o meno insistenza, come domanda cogente di un'intima comunione col divino Trascendente. E quando si crede insufficiente la risposta della cultura religiosa occidentale, ci si rivolge al vicino Oriente, ritrovando anche qui quell'unico Dio presente ovunque e sin dall'eternità nell'intero creato². La letteratura spirituale sulla mistica raccoglie questa domanda ed offre all'uomo d'oggi risposte persuasive, tratte dalle esperienze mistiche di differenti fedi religiose d'altri tempi, valide però in ogni epoca storica.

È questo il caso della seconda opera sopra accennata, non più una enciclopedia ma una raccolta antologica di numerosi testi cristiani e non cristiani sul misticismo. Ma cosa intende l'A. per questo termine? Egli stesso afferma nell'ampia introduzione all'intera opera che il misticismo è « conoscenza sperimentale di Dio ». Questa antologia, forse unica finora, raccoglie testi religiosi di tutti i tempi e di tutte le letterature, senza alcun commento o nota introduttiva. Dai testi orfici al biblico-platonico Filone, da Seneca a Plutarco, dai testi ermetici a Giamblico, sulla fine della civiltà classica, sino ad arrivare ai mistici spagnoli e portoghesi dell'età moderna. È un *collage* di testi antologici conosciuti e non, più significativi, che a mio avviso, sta a dimostrare, anche se in misura minore rispetto all'opera precedente, come negli autori mistici di tutte le fedi si raggiunga una meta comune, la sublimità della comunione dell'unico Dio, a tutti noto per esperienza vitale, personalmente condotta. Quindi, l'esperienza mistica, punto d'arrivo e di congiungimento, da più parti, ritorna alla ribalta specie oggi in una società divisa in sé, che sente forte il bisogno di ritrovare l'assoluto di Dio, di far comunione con questa Realtà divino-trascendente e di parteciparla agli altri, cucendo quell'abisso di silenzio divisore con gli altri.

Gli esperti di spiritualità, fedeli a questa esigenza così emergente dell'uomo di oggi, hanno dedicato studi di profonda analisi alla realtà della mistica e del misticismo, confermando quanto già diversi anni fa scriveva K. Rahner: « L'uomo religioso del futuro dovrà essere un *mistico*, uno che 'ha fatto esperienza', oppure non sarà affatto 'religioso' »³.

² Il teologo battista Cox H. piuttosto recentemente ha pubblicato un libro su questo argomento: *La svolta ad Oriente*. Promesse e pericoli del nuovo Orientalismo, Queriniana, Brescia 1978.

³ RAHNER K., *Schriften zur Theologie*, Benzinger Verlag, Einsiedeln 1976, VII, 22.

Nel primo centenario della nascita di santa Gemma Galgani, che della mistica è stata singolarmente esperta, è stata tenuta una settimana di studi sul nostro tema. La pubblicazione degli atti porta il titolo: *Mistica e misticismo oggi*, Cipi, Roma 1979. In quest'opera voluminosa, tutta incentrata sulla mistica e sulla sua fenomenologia, vengono fatte alcune prelieve distinzioni e date necessarie chiarificazioni sul concetto di mistica e di misticismo, per poi allargare il giro d'orizzonte e rilevare come l'esperienza mistica soddisfi pienamente l'aspirazione religiosa più profonda dell'uomo e quali espressioni questa realtà intima vitale assume, quali orientamenti nuovi percorre, a quali branche delle scienze umane si connette, che incidenza ha sul vissuto cristiano e non dell'uomo contemporaneo.

In questa stessa linea d'investigazione si pone un altro volume di rilevante interesse: AA.VV. (ed. Woods A.), *Understanding Mysticism*, Image Book, Garden City-New York 1980. Affronta il misticismo da diversi punti di vista, quello della fenomenologia, della storia delle religioni, della psicologia, della neuropsicologia, della sociologia, della critica letteraria, della filosofia e della teologia. Anche se ampia, la prospettiva d'approccio non intende affatto coprire l'intero ventaglio di studi sul misticismo, né tantomeno rappresentare tutte le posizioni sul misticismo corrente di oggi e del recente passato. Il criterio discriminante che ha guidato la scelta dei singoli articoli già pubblicati prima qua e là, è stato quello di offrire un contributo originale e positivo circa la comprensione della mistica e dell'interrelazione dei fenomeni psicologici, spirituali, estatici e mistici.

Il volume distribuisce i saggi sul misticismo in cinque grandi sezioni: descrizione, analisi e metodologia; misticismo nel mondo delle religioni; investigazioni scientifiche; valutazione filosofica ed estetica; apprezzamento teologico. Woods restringe il campo dell'indagine a queste cinque piste di riflessione, perché ritenute le più significative e influenti nel mondo anglofono. Con questa opera si perviene, per via di fatto, a una valutazione o prospettiva scientifico-psicologica del fatto e del fenomeno mistico. In realtà si scende nel profondo dell'uomo, in quell'ambito interiore dove si svolge l'esperienza mistica dell'individuo. In questo modo si accostano i due ambiti, quello della mistica e delle scienze umane (soprattutto la psicologia e la sociologia), due piani distinti che si tangono, interferiscono, assimilano, al punto da presentarsi nell'uomo come unicum oggetto di studio della teologia e della scienza.

Come nell'area anglofona si è intrapresa questa pista di riflessione, così pure in Italia si sta percorrendo, in una maniera più o meno simile, questa stessa traccia, insistendo soprattutto sull'esperienza mistica, presa in considerazione dalla teologia, dalla psicologia e dalla parapsicologia, ricorrendo altresì alle esemplificazioni concrete della vita mistica dei Santi. Mi riferisco a un recente volume AA.VV., *Mistica e Scienze umane*, Dehoniane, Napoli 1983. Il Prof. T. Spidlik nell'introduzione al volume puntualizza i termini del binomio in questione: « 'Chiamiamo mistico — si legge nel *Dictionnaire de Spiritualité* (X, 1893) — ciò che supera gli schemi dell'esperienza ordinaria. La parola stessa: *mysterion, mystikos*, significa una cosa nascosta, segreta, al di fuori della conoscenza e dell'esperienza propria'. Le scienze umane, al contrario, sono fondate sull'esperienza esatta, sulle idee chiare e sulle riflessioni logiche. Sembrava quindi ad alcuni che sia una impresa fallita in partenza cercare di fare un confronto aperto, in forma di colloquio degli esperti..., fra la mistica e le scienze umane ». Tutto ciò è sostenuto da un'apologetica intenzione di conservare pura la fede e da una puritana sollecitudine di non mescolare le realtà naturali o umane con quelle divine o soprannaturali. Uscendo da questo egoistico arroccamento intorno al mistero di Cristo Verbo incarnato, unica via di conoscenza esperienziale al Padre nello Spirito, si riscontra la possibilità di una esperienza mistica percepita come dono nell'unico ambito delle conoscenze umane. Tutto questo è mistica conoscenza del divino, partecipata all'uomo dallo Spirito. Tale conoscenza sapienziale delle verità rivelate della fede cristiana non depaupera la conoscenza umana, né tantomeno la coarta e rende artificia-

le, anzi le conserva la sua naturale spontaneità. Essa può essere addirittura sottoposta al vaglio delle scienze umane. A differenza del passato, quando l'incontro tra fede vissuta in profondità e scienze umane avveniva nell'ambito della teologia speculativa, pervenendo ad una disincarnata e astratta sintesi teologico-filosofica, oggi tale incontro si fa sul terreno comune dell'esperienza, sul sostrato umano in cui avviene il fenomeno mistico. L'opera, in questo modo, dà inizio ad un fecondo dialogo-incontro tra la mistica e le scienze umane.

Nel quarto centenario della morte di santa Teresa di Gesù il Teresianum di Roma ha colto l'occasione per affrontare questa tematica. Gli atti sono stati raccolti in un volume intitolato: *Vita cristiana ed esperienza mistica*, Teresianum, Roma 1982. A margine della casuale celebrazione centenaria già esisteva e continua tuttora a sussistere un legame intrinseco tra la mistica teresiana e l'odierna esperienza cristiana. Per questo motivo, volendo fare il punto sulla mistica oggi, il volume celebrativo non vuole solo rievocare figure mistiche del passato, ma intende soprattutto, alla luce della « storia » di mistici eminenti, calarsi nel mistero della rivelazione quindi della vita cristiana. È un'ottima indagine teologica, scientificamente condotta, per una comprensione integrale della vita cristiana nella sua più sublime conoscenza esperienziale che è la mistica. Tale realtà mistica non è spiritualità elitaria o di maggiore intensità, ma prende vita e si muove all'interno ed al servizio della vita cristiana.

La relazione tra esperienza mistica e vissuto cristiano definisce di per sé il contenuto della mistica cristiana ed il criterio teologico-spirituale utilizzato negli studi di questo volume. Questi assumono unità d'ispirazione, organicità e completezza attorno all'esperienza mistica di Teresa d'Avila, costituendo così un vero e proprio trattato di mistica, pur senza pretendere di esserlo. Sono suddivisi in quattro sezioni principali che ne segnano per così dire la struttura di fondo: 1. La mistica e i mistici; 2. Bibbia e teologia; 3. Teresa di Gesù e Giovanni della Croce; 4. Esperienze attuali.

Questo giro di boa dato alla spiritualità da questi studi manifesta una domanda urgente dell'esperienza cristiana, una sete dell'assoluto di Dio, che a volte scade in una insipida « mania dell'esperienza vissuta », come afferma Gogarten⁴. Ma forse mai come ora si sente il bisogno di andare in profondità e con radicalità, per fare esperienze vitali, significative e determinanti per la propria esistenza umana⁵. Tutto ciò non demandando agli altri o mutuando dagli altri, ma ponendosi in prima persona, sperimentando nella propria carne. Compito della teologia spirituale è allora quello di cogliere ed accogliere tali esperienze mistiche innestate nella sensibilità così fine, dell'uomo, per rivedere terminologia e concettualizzazioni, per modificare laddove occorre queste sensibilità, per cogliere, in ultima istanza, le novità e interpretare nuove forme espressive di vita cristiana che lo Spirito suscita nella storia degli uomini, alla luce del dato rivelato e della dottrina magisteriale. Perché queste forme attuali di esperienza religioso-cristiana dentro la nostra cultura e sensibilità rappresentano le modalità ultime con cui si vive oggi la vita cristiana: in pienezza e con radicalità.

Assolve, senza volerlo, a questo compito della teologia spirituale, la recente opera in due volumi, curata da E. ANCILLI e M. PAPAROZZI, *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, Città Nuova, Roma 1984. « La ricerca — scrive Ancilli nella premessa — è stata condotta partendo da un criterio prevalentemente induttivo e fenomenologico, il quale, facendo tesoro delle ricchezze presenti nelle esperienze di alcune figure emblematiche, ha consentito di cogliere le costanti specificamente cristiane della vita mistica. Questa è stata poi esaminata da un punto di vista teologico, che ha messo a frutto non solo l'apporto della lunga tradizione scolastica nei suoi elementi migliori, ma anche le indicazioni che la grazia dello Spirito continua ad offrire con particolare evidenza alla Chiesa di oggi.

⁴ GOGARTEN F., *Die religiöse Entscheidung*, Jena 1921, 55 e 63.

⁵ Cf. RUTSCHKY M., *Essay über die siebziger Jahre*, Freiburg 1980.

Il criterio di fondo è stato dunque quello teologico e teologico cristiano, però debitamente integrato dai preziosi contributi offerti dalle discipline scientifiche e antropologiche, come la storia, la filosofia, la psicologia. Lo studio parallelo e convergente di queste discipline fornisce i principi ermeneutici e i criteri di valutazione sia delle manifestazioni 'straordinarie' della vita mistica, sia della rilevanza spirituale e della eventuale valenza soprannaturale delle mistiche non cristiane». Quest'opera, globale e compiuta, spinge la riflessione della teologia spirituale verso quella branca tanto in voga oggi, definibile « *teologia dell'esperienza mistica* ». Credo che sia giunto il tempo di chiarire i concetti, definire i campi d'azione, decifrare gli elementi convergenti sul centro del mistero della vita cristiana, vissuta in pienezza: la mistica in modalità antropologica. Questa sembra essere, in ultima analisi, la dimensione vincente su tutte le altre, perché punto di partenza e di arrivo di ogni discorso che oggi si voglia intraprendere sulla mistica. Antropologia mistica, o meglio ancora, mistica antropologica è la titolazione di questa qualificazione che oggi va raggiungendo la teologia mistica contemporanea.

Per una maggiore comprensione del fenomeno « mistica » sarebbe opportuno consultare la voce *Mystique* nel *Dictionnaire de Spiritualité*, X, 1189-1983, la cui stesura risale al 1980. E inoltre interessante notare che la *Bibliographia Internationalis Spiritualitatis* (Teresianum, Roma 1969-), dal vol. 12 in avanti accanto alla voce « Mistica » pone « *Experientia Dei* », segno dell'itinerario della vita cristiana culminante in pienezza nell'esperienza mistica di Dio. Ciò conferma quanto venivo dicendo sopra.

In un tempo di concretezze e di evidenze quale il nostro, un discorso sull'uomo proteso alla mistica comunione con Dio non può ignorare la dimensione storica del passato e del presente. Ecco la ragione per cui nel giro di pochi anni abbiamo assistito alla produzione di parecchie « storie della spiritualità » cristiana e non. Quando si dice dimensione storica ci si riferisce alla conoscenza scientifica del passato e dell'evoluzione dell'umanità, dalle sue origini ai nostri giorni: l'oggetto in questione è l'uomo spirituale nella sua intima relazione con l'assoluto di Dio. Quindi storia della spiritualità è una scienza costruita e costruenda dagli uomini, da avvenimenti e fatti spirituali, da correnti e movimenti spirituali, che sono stati così influenti da incidere sull'evoluzione storica dell'uomo religioso-spirituale.

Di queste storie della spiritualità mi limito a citare soltanto quelle più vicine a noi.

La prima a stagliarsi nel novero è il *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Paoline, Roma 1974-1984, 7 vol. finora, incentrato soprattutto sulla storia della vita religiosa. Più precisamente si tratta di una presentazione della realtà storica, della conoscenza teologica, culturale e umana della vita religiosa, distinta dalle opere similari che l'hanno preceduta, non solo dal vecchio HÉLIOT, *Histoire des Ordres monastiques*, Paris 1714-19, 8 vol., ma anche dall'HEINBUCHER, *Die Orden und Kongregationen der katholischen Kirche*, Paderborn 1896-97, 2 vol. La vita religiosa evolutasi nel tempo esige la pubblicazione di un'opera che raccogliesse le varie tappe emergenti e le relative motivazioni di questo processo. Questo è stato il criterio ispiratore nella stesura del Dizionario, alla ricerca delle diverse concezioni e realizzazioni della perfezione cristiana, quale motivo conduttore della vita dell'uomo. Ne è seguito un vasto panorama, ricco ed assortito delle diverse espressioni istituzionali della vita religiosa, attraverso periodi di arresto e di slancio, con l'inserimento di voci ausiliari chiarificanti.

Le componenti caratterizzanti quest'opera monumentale, unica nel suo genere, sono: una prospettiva teologica della vita cristiana e religiosa, coadiuvata dall'apporto della psicologia e della sociologia, sulla base della moderna storiografia; l'inserzione di voci riguardanti la figura e la dottrina di fondatori a volte del tutto sconosciuti, come pure l'ammissione di voci riguardanti la storia interna della vita religiosa e la sua evoluzione lungo i secoli; infine,

una esauriente trattazione del monachesimo occidentale ed orientale con le rispettive regole monastiche, e voci relative al fenomeno monastico presente nelle altre religioni.

Ma ciò che sottende l'intero ed unico discorso sulla vita religiosa e quella cristiana in genere, è la fedeltà all'obiettività storica ampiamente documentata, e laddove occorre, il ricorso a un legittimo pluralismo nelle valutazioni di fatti storici complessi e dottrine spirituali opinabili. Ed è questo aspetto che occorre evidenziare.

Difatti la storia della spiritualità e in questo caso della vita religiosa concepita quasi come scienza costituita, a se stante, rappresenta un nuovo traguardo raggiunto, per l'adozione dei metodi molteplici e della visione delle scienze umane di cui si serve la storia. E d'altro canto l'originalità consiste in un nuovo modo di fare storia, introducendo una dimensione di interiorità di natura religiosa, quale metodo specifico, mai utilizzato finora.

Anche se la storia della spiritualità tende a fare delle sintesi, naturalmente soggettive, su fatti e avvenimenti e persone con le loro esperienze, tutti presi nella loro oggettività, trova difficoltà a scandagliare fino in fondo il nucleo di queste esperienze, rivelanti l'intima relazione tra l'umanità e il divino Trascendente.

Appare piuttosto intenta a ricostruire le forme di vita istituzionalizzate, tematiche religiose e spirituali, vissuto cristiano sviluppato nel tempo, figure storiche nell'ambito della loro concezione e impostazione della vita spirituale. In questo contesto, ma in tono molto ridotto, si pone un'opera degna di essere menzionata. È la seguente: JIMENEZ B.-SALA BALUST L. (dir.), *Historia de la Espiritualidad*, Flors, Barcelona, 1969, 4 vol. È un'opera che offre soprattutto al pubblico spagnolo una vera e propria somma storica della spiritualità, in maniera sintetica e ben articolata, toccando tutti i problemi dottrinali e storici relativi alla spiritualità. Ciò che privilegia è la vita vissuta dell'uomo spirituale, non tanto la teoria concettualizzante. Per questo motivo prende in esame i principi basilari dottrinali evinti dalla filosofia e dalla teologia, li confronta con la storia passata, con quella presente nelle sue manifestazioni esperienziali, e li proietta nel futuro, proponendoli così in prospettiva pastorale. Rappresenta una visione panoramica relativamente alla teologia e all'esperienza spirituale cristiana e non cristiana, fornendo istantanee precise sul vissuto attuale della vita spirituale.

Occorre in questo tempo di ritorno alle fonti, una storia della spiritualità per testi, laddove attraverso la mediazione di brani di autori spirituali di tutti i tempi emergesse il filo storico del discorso spirituale nel corso dei secoli. È la collana diretta da E. Ancilli, composta di 20 vol. dal titolo, *La Spiritualità cristiana*. Storia e Testi, Studium, Roma 1981-. Il lavoro vuole offrire testi particolarmente significativi della migliore tradizione spirituale cristiana, nel contesto storico religioso e culturale nel quale sono nati. L'intero arco della spiritualità cristiana viene così offerto attraverso voci essenziali.

Come si vede l'attenzione è rivolta soprattutto ai testi fondanti storicamente il discorso spirituale. Si ritorna dunque alla tradizione prima, perché si sente il bisogno di attingere personalmente e direttamente alle fonti della vita cristiana.

Dello stesso Ancilli è da segnalare la storia della spiritualità che riprende l'opera del Bouyer. Ecco il piano dell'opera: BOUYER L.-ANCILLI E., *Storia della spiritualità cristiana*, Dehoniane, Bologna; I. (A e B), *Spiritualità dell'antico Testamento*; II. (A e B), *Spiritualità del nuovo Testamento*; III/A. *Spiritualità dei Padri* (IV-VI sec.: monachesimo e Padri latini); IV (A e B). *Spiritualità del medio evo*; V. *Spiritualità della Riforma cattolica*: V/A. *Spiritualità spagnola*; V/B. *Spiritualità francese*; V/C. *Spiritualità italiana*; VI. *Spiritualità del '700*; VII. *Spiritualità dell'800*; VIII. *Spiritualità contemporanea*; IX. *Spiritualità della Chiesa d'Oriente*; X. *Spiritualità protestante e anglicana*. Nel maggio dell'84 è uscito il volume di BOUYER L.-DATRINO L., *La spiritualità dei Padri*, vol. 3/A.

Si tratta dunque di un rifacimento dell'opera del Bouyer, completando le

parti mancanti. Già nel lontano 1960 il noto teologo oratoriano nella prefazione alla spiritualità del nuovo Testamento circa la finalità che si proponeva nell'intera opera si esprimeva così: «La nostra storia de la *spiritualità cristiana* non sarà dunque una storia delle differenti spiritualità, supposte capaci di incentrarsi su se stesse le une dopo le altre, seguendo una linea di progresso più o meno ascendente. Essa sarà una storia del problema sempre rinnovantesi che rappresenta, in una umanità in movimento e in una civiltà mutevole, l'applicazione la più integrale possibile alla vita dell'anima... del Vangelo di Gesù Cristo, 'il medesimo oggi e domani'... Così quest'opera sarà in definitiva la ricerca e la messa in luce della testimonianza integrale della tradizione e dell'esperienza cristiana riguardo alla realtà concreta della 'vita in Cristo Gesù' ». La nota caratteristica di quest'opera è quella d'aver impostato la storia della spiritualità ricorrendo soprattutto alle fonti prime, commentate alla luce dei criteri ispiratori scelti dal Bouyer. Siamo in un'altra direzione, non tanto cioè della storiografia, quanto di una visione oggettiva della vita cristiana, così come emerge dai documenti che la esprimono, e di una riflessione teologica sui medesimi documenti.

Accanto a quest'opera è da annoverare un altro progetto di lavoro messo in cantiere dalla casa editrice Borla di Roma. Tale progetto, sulla storia della spiritualità, è stato affidato ad un gruppo di specialisti in materia, italiani o docenti in Italia — i quali hanno fatto un lavoro originale di sintesi — coordinati dai Proff. V. Grossi, L. Borriello, B. Secondin.

È una *storia della spiritualità*, e non semplicemente storia del cristianesimo o delle idee teologiche e morali, o del culto. Per spiritualità qui s'intende l'esperienza cristiana in quanto vissuta e in quanto oggetto di riflessione dottrinale, finalizzata ad illuminare il vissuto e a sostenerlo.

La novità e l'originalità di quest'opera consiste nel dar voce non solo alle grandi figure e alle opere più notevoli, ma anche ai filoni popolari, ai contesti socio-religiosi-culturali che fanno da sfondo e da provocazione alle persone e alle opere.

Un'altra ragione della novità è costituita dalla valorizzazione dell'esperienza spirituale del popolo in quanto teologo collettivo, attivo e passivo, in quanto soggetto collettivo di esperienza e di approfondimento dei valori fondamentali cristiani e umani. Nel concetto di popolo si segue soprattutto la prospettiva storico-religiosa di De Luca, De Rosa, Le Bras, Delumeau, Manselli, per citare solo alcuni, senza ignorare i suggerimenti che vengono forniti dalla prospettiva sociologica, antropologica ed etnologica. Viene tenuto in costante riferimento il rapporto cultura-spiritualità, in modo da individuare i processi di nuove acculturazioni e la presenza di valide mediazioni culturali. Tutto ciò facilita una comprensione dinamica di questa storia della spiritualità e mostra fino a che punto la spiritualità o il vissuto popolare esigano nuove mediazioni culturali e cosa si può apprendere dalle mediazioni antiche.

I contenuti di quest'opera in collaborazione, che tiene conto, a seconda dei periodi della storia della spiritualità, del vissuto cristiano cattolico e anche delle altre religioni, sono stati così suddivisi: vol. 1: *La spiritualità dell'antico Testamento*; vol. 2: *La spiritualità del nuovo Testamento*; vol. 3: *La spiritualità dei Padri*: A) *Padri greci e orientali*, B) *Padri latini*; vol. 4: *La spiritualità del medioevo*; vol. 5: *La spiritualità cristiana nell'età moderna*; vol. 6: *La spiritualità nell'età contemporanea*; vol. 7: *La spiritualità delle religioni non cristiane*. Sono stati pubblicati nell'83 il vol. 3/A di SPIDLIK T. e GARGANO I., *La spiritualità dei Padri greci e orientali* e nell'85 i volumi di AA.VV., *La spiritualità del nuovo Testamento*; BORRIELLO L.-Sr. GIOVANNA DELLA CROCE-SECONDIN B., *La spiritualità cristiana nell'età moderna*.

Il discorso storico sulla spiritualità cristiana e non cristiana, come si vede, s'indirizza essenzialmente al vissuto del soggetto. Per questo, con diritto, credo si possa affermare senza tema di errare che in questa nuova opera la teologia spirituale appare come iniziazione all'esperienza cristiana, riflessione sistematica di essa e del soggetto che la vive nella sua storia, con tutta una serie di

manifestazioni pie e devote, tipicamente religiose. La chiave di lettura storica spinge a fondo l'indagine teologico-spirituale, onde poter evincere il nucleo essenziale dell'esperienza del Dio di Gesù Cristo nello Spirito, quale fondamento basilico dell'essere cristiano, o dell'uomo spirituale, colto nel suo contesto storico, in tensione crescente verso la maturità.

Tra i recenti contributi alla storia della spiritualità occorre annoverare un'ultima opera, significativa nel mondo anglofono. È il volume di AUMANN J., *History of spirituality*, St. Paul, Manila 1979, ripubblicato in Inghilterra sotto il titolo *Christian Spirituality in the Catholic Tradition*, London, Ed. Sheed & Ward, 1985. Vale la pena ricordarla, perché è una sintesi obiettiva dell'A., ben riuscita, di tutta la storia della spiritualità. L'elemento che contraddistingue questo lavoro, oltre l'aspetto di sintesi è la prospettiva tutta personale di Aumann, che il più delle volte fa parlare i testi, lasciando al lettore le sue riflessioni. Proprio per questi motivi vedremo presto questo studio in versione italiana, come annunciato.

Concludendo questa sezione dedicata alla storia della spiritualità ci piace affacciarci per un momento nell'ambito della storia della chiesa, ove troviamo un'opera degna di rilievo: GARCIA VILLOSLADA R., (dir.), *Historia de la Iglesia en España*, BAC, Madrid 1979-1982, 5 vol. È in questo contesto che vengono affrontati la figura, l'opera e la dottrina di santa Teresa e di san Giovanni della Croce. Mi limito a citare solo le parti dell'opera riguardanti la spiritualità: vol. III/2, ANDRES M., *Pensamiento teológico y vivencia religiosa en la Reforma española*, pp. 269-361; vol. V: JIMENEZ DUQUE B., *Espiritualidad y apostolado*, pp. 395-474. Si tratta di un vero e proprio ritorno alla tradizione storico-spirituale, per reimpostare più avvedutamente il discorso teologico-spirituale oggi.

Tutto sommato, c'è dunque il passaggio da una formulazione di storia di fatti ed avvenimenti ad una storia interiore, esperienziale, narrata soprattutto nei documenti scritti, nel vantaggio delle opere prese in esame. Il tutto tende a cogliere la creatività dello Spirito che soffia continuamente e fantasiosamente, senza regole fisse, dove vuole e quando vuole nella storia degli uomini. Il compito della storia della spiritualità sarà quello di non catturare questo o quello aspetto, ma di leggere criticamente gli orientamenti esistenziali sempre nuovi che si diramano nella storia spirituale dell'uomo guidato dallo Spirito di Dio.

Su questo terreno così fecondo di analisi e di sintesi della spiritualità e della sua storia si innestano i diversi manuali di teologia spirituale o introduzioni ad essa. Anche se è difficile ridurre in un volume tutta la complessa problematica di questa disciplina — del resto non è più l'epoca della manualistica — pure autori di rilievo vi si sono cimentati dopo anni di lavoro intenso.

Prendiamo come punto di partenza la seconda edizione riveduta di RUIZ SALVADOR F., *Caminos del Espíritu*. Compendio de Teología espiritual, EDE, Madrid 1978. È per l'appunto una riflessione teologica, succinta e compendiosa sulla vita spirituale, vissuta dal di dentro dall'uomo storico, se per spiritualità s'intende quella capacità di scoprire, interpretare, vivere, contemplare la presenza e l'azione dello Spirito donato all'uomo. È questa la prospettiva di partenza entro cui si muove e procede la vita spirituale dell'uomo, secondo il Ruiz.

Tra le varie discipline teologiche quella che scruta la totalità e va alla centralità essenziale della vita cristiana è proprio la teologia spirituale. Questa, scrive l'A. «escruta el hogar donde se fragua la unidad de la persona, donde se funden gracia y naturaleza, teoría y práctica, conocimiento y amor, actitud interior y acción externa. La espiritualidad pone coherencia, sin estrangular el movimiento de la vida cristiana». Siamo nell'ordine del dono di Dio all'uomo: una vita nel Cristo secondo lo Spirito. Attorno a questo nucleo così dinamico prende consistenza e si organizza la vita spirituale dell'uomo. Questo il contributo nuovo offerto dal Ruiz allo studio della spiritualità: una vita secondo lo Spirito, considerata nel suo dinamismo vitale e dentro i suoi confini storici. In questa stessa zona

si pone il volume in collaborazione della « Revista de Espiritualidad » 39 (1980) nn. 156-157, intitolato *Teología espiritual: Reflexión cristiana sobre la praxis*. Il discorso intrapreso in questo volumetto viene continuato nel n. 170 della medesima rivista, dal titolo *Una espiritualidad para el futuro* 43 (1984). Gli autori degli articoli allargano il discorso del Ruiz e lo collocano nel vivo della vita spirituale o prassi esistenziale, indicando le seguenti prospettive, già in atto, della spiritualità del futuro: conversione all'uomo ed esperienza di Dio, il laicato, la vita religiosa, la spiritualità sacerdotale.

Sempre in lingua spagnola troviamo di RIVERA J.-IRABURU J.M., *Espiritualidad Católica*, Cete, Madrid 1982. Il tentativo di questa opera è quello di impostare alla luce della teologia spirituale la somma dei diversi oggetti delle varie discipline teologiche, dando così un criterio di lettura della teologia intera. È un lavoro immane che raccoglie nel suo modo di procedere l'odierna ansia di *spiritualizzare* tutta la vita cristiana.

A titolo di completezza di un discorso unitario occorre aggiungere il tentativo dei teologi di mettere insieme allo studio della teologia spirituale le emergenti problematiche dell'America latina. Uno sforzo valido senz'altro perché incarna il vissuto cristiano dell'uomo nella situazione storica laddove nasce e si sviluppa. Valgano per tutte le opere degne di rilievo: AA.VV., *Espiritualidad y Liberación en América Latina*, Bonnín, San José de Costa Rica 1982; MACCISE C., *Espiritualidad bíblica en Puebla*. Dios presente en la historia, Paulinas, Bogotá 1983.

Trasferendoci nell'area anglofona troviamo due opere, le uniche, che danno un assestamento solido — teologico — allo studio della teologia spirituale negli U.S.A. La prima è di KAAM A. (von), *In search of spiritual Identity*, Dimension Books, New Jersey 1975. La seconda è di AUMANN J., *Spiritual Theology*, Sheed and Ward, London 1980. L'una ricerca un'identità alla teologia spirituale, l'altra, dandola per scontata, si propone non tanto d'insegnare qualcosa quanto piuttosto di avviare il cristiano alla santità alla quale tutti gli uomini sono chiamati. Gran parte del discorso di Aumann è basato su san Tommaso, san Giovanni della Croce e santa Teresa d'Avila. Su queste solide fondamenta della tradizione, più sana e conosciuta, l'A. mostra come la perfezione cristiana si identifichi soprattutto con la carità e gli altri doni spirituali. La nota positiva di quest'opera, classica, è quella di offrire un completo e sistematico trattato di teologia spirituale dopo il Vaticano II nel mondo anglofono, con il preciso compito di educare alla vita spirituale. Quindi la teologia spirituale è vista nel suo aspetto più urgente, quello antropologico, cioè d'iniziazione alla vita cristiana. In questo impegno mistagogico possiamo classificare un'altra opera, poco conosciuta ma valida. È quella di THILS G., *Existence et sainteté en Jésus-Christ*, Beauchesne, Paris 1982.

Tra i « manuali » di spiritualità possiamo annoverare altre due opere importanti: CALATI B.-SECONDIN B.-ZECCA T.P., *Spiritualità: fisionomia e compiti*, LAS, Roma 1981; GOFFI T.-SECONDIN B., *Problemi e prospettive di spiritualità*, Queriniana, Brescia 1983.

La prima opera raccoglie gli atti del primo congresso dell'Associazione Italiana di Spiritualità (AIS) nel nuovo contesto ecclesologico. La tematica del Congresso rimane volutamente sul generico, perché possano emergere le prospettive salienti degli studi sulla teologia spirituale nell'attuale situazione storica. Si nota un itinerario che parte dalla puntualizzazione della natura e del compito della teologia spirituale sino ad arrivare alla dimensione esperienziale della spiritualità, quella predominante nell'arco della riflessione teologica.

Il secondo volume intende offrire una sintesi organica delle nuove acquisizioni raggiunte appunto da questa riflessione teologica. Anche qui il punto di partenza è la realtà dell'esperienza spirituale che la comunità intera dei credenti è chiamata a vivere sotto la guida dello Spirito nella storia salvifica, perché si possa riformare progressivamente sulla terra il Cristo integrale risorto. L'opera intende essere la recente ed autorevole voce circa i problemi posti

e le prospettive assunte dalla teologia spirituale oggi. Ambisce altresì essere, come si legge nell'introduzione, « un'indicazione orientativa e sistematica insieme sul come mediare e vivere la spiritualità cristiana nell'oggi ecclesiale: una spiritualità acculturata e tuttavia fedele ai valori di fondo della migliore esperienza spirituale dei secoli ».

In questa scia si pongono, con il carattere più tipico di manuale, il TRUHLAR V., *I concetti fondamentali della teologia spirituale*, Queriniana, Brescia 1981² e BERNARD CH. A., *Teologia spirituale*, Paoline, Roma 1982.

Il primo studio è la seconda edizione riveduta ed aggiornata a distanza di dieci anni dalla prima edizione del manuale di teologia spirituale del compianto Truhlar. Questi evidenzia al massimo la dimensione esperienziale della vita umana e cristiana, perché la pista dell'esperienza conduce al centro dell'uomo, ove le grandi tematiche della spiritualità trovano il loro *Sitz im Leben*. Da argomenti astratti diventano sfaccettature concrete dell'intera vita umana, vissuta in pienezza. Si può parlare con il Truhlar di *teologia esperienziale cristiana*, quale metodo e strutturazione nuova della vita spirituale, ove appunto l'esperienza vissuta, l'*Erlebnis*, assume un compito primario nella esplorazione più profonda dell'uomo spirituale.

La seconda opera, quella del Bernard, ripropone tematiche di spiritualità pubblicate precedentemente in altra forma e misura, e qui raccolte appunto in un manuale di teologia spirituale, secondo un filo logico che è quello dell'esperienza. Il Bernard, obbedendo il più fedelmente possibile alla realtà concreta della vita cristiana, si sforza di mettere in rilievo i concetti propri della teologia spirituale: la nozione di vita spirituale accostata all'esperienza nella sua tensione crescente verso la maturità spirituale. Perno intorno a cui ruota tutto il discorso è dunque il concetto di esperienza e di esperienza nello Spirito santo. Con tale espressione, dice l'A. nella prefazione, s'intende « la presa di coscienza della realtà vitale inserita nel nostro spirito la quale, per noi cristiani, è realtà soprannaturale che deriva dalla partecipazione alla vita divina, sorretta da un dinamismo intrinseco che porta verso un'attuazione sempre più piena mediante la nostra cooperazione libera ».

Una sistemazione teologico-scientifica della spiritualità, ben condotta a tutti i livelli, è stata compiuta nel recente volume da MOIOLI G., *Guida allo studio teologico della spiritualità cristiana*. Materiali e problemi per la sintesi (I), Milano, Pro manuscripto, 1983. L'opera fa parte di un progetto più esteso che prevede la pubblicazione di tre volumi. Nel primo, il nostro, l'A. presenta la definizione del tema « spiritualità cristiana » ed il rapporto tra teologia e scienza storica nell'elaborazione dei criteri di studio della spiritualità cristiana. Nel secondo intendeva, perché è mancato recentemente l'A., presentare altri due nodi problematici della spiritualità: la questione epistemologica e quella dello studio teologico del linguaggio spirituale, quindi anche della rilevanza teologica di tale linguaggio. Nel terzo avrebbe infine tentato l'elaborazione della sua proposta sistematica relativa alla teologia spirituale.

Veniamo al nostro volume dove il Moioli definisce il tema in questione ed individua le piste che nella riflessione teologica recente permettono di raggiungere la teologia spirituale. Nella seconda parte evidenzia il rapporto tra scienza storica e teologica nella descrizione dell'esperienza cristiana o spirituale, in quanto fenomeno storicamente emergente, e quindi situato. Il risultato di questo sforzo è l'individuazione dell'emergenza di una determinata esperienza religiosa, anche da un punto di vista di ermeneutica storica. Tale rilevanza acquista una sua fisionomia nella fenomenologia e nella tipologia dell'uomo religioso o di una particolare figura di uomo religioso, la cui esperienza viene presa in esame dall'A. Come si vede siamo tra la dimensione storica e quella antropologica dell'esperienza religioso-cristiana, il tutto considerato alla luce di criteri ermeneutici strettamente teologici.

Anche WEISMAYER J. nel suo *Leben in Fülle. Zur Geschichte und Theologie christlicher Spiritualität*, Tyrolia-Verlag, Innsbruck-Wien 1983, tenta in prima istanza di fondare teologicamente la spiritualità, precisando i termini. Poi pre-

senta la forma fondamentale della vita spirituale in chiave di teologia trinitaria, sotto l'aspetto delle virtù teologali, vissuta e quindi fatta dall'homo viator, uomo storico chiamato a vivere comunitariamente. In quest'ambito recupera i temi classici della spiritualità. È questa una maniera nuova di impostare e di interpretare la teologia spirituale, considerata in prospettiva trinitaria e accentuando le componenti essenziali del discorso che va facendo questa disciplina: l'uomo che fa l'esperienza dello Spirito nella chiesa di Dio.

La presente carrellata bibliografica sulla teologia spirituale attraverso dizionari, storie e manuali, evidenzia come tale disciplina si muova sempre più nell'area esperienziale, antropologica, laicale, storica. Quattro dimensioni che stanno a significare un unico movimento d'immersione nella storia quotidiana assunto dalla spiritualità odierna.